

## LA QUESTIONE ANZIANI NELLA UISP

Entro il 2050 una persona su tre avrà superato i sessant'anni e un numero sempre maggiore di individui s'incamminerà oltre i 100!

Non esiste documento che non tratti di questa realtà emergente: un nuovo gruppo sociale, per ora sottovalutato, rivoluzionerà il futuro di ogni nazione.

Pur orgogliosi di aver raggiunto questo traguardo, infatti la longevità sottolinea il miglioramento delle condizioni di vita di una popolazione, i governi affrontano questo tema come un "problema" per il futuro, oltre che per i costi pensionistici, anche intravedendo nel peggioramento delle condizioni di salute, che viene correlato all'invecchiamento progressivo della popolazione, la vera questione da approfondire.

Gli Stati più illuminati distinguono due azioni ben definite nell'affrontare queste nuove tematiche. Una, volta ad affinare sempre più la ricerca e l'intervento medico e assistenziale; l'altra, volta a pianificare azioni di prevenzione per promuovere la salute della popolazione. Salute intesa non solo come assenza di malattia, ma come stato psico-fisico correlato con il benessere e con l'acquisizione di nuovi stili di vita attivi.

Se si analizza nel concreto ciò che è stato fatto negli ultimi decenni e si confronta il nostro con gli altri paesi, si può esser certi di una cosa: l'Italia, all'avanguardia nell'intervento medico propriamente detto, è in forte ritardo non solo nell'assistenza mirata all'anziano ed alle famiglie che hanno in carico vecchi con problemi, ma soprattutto nell'ascolto che i governi hanno riservato alle associazioni che "sentono" il tema dell'invecchiamento. In Italia si è più orientati verso l'assistenza, sempre più in affanno, mentre le politiche per la prevenzione e la promozione della salute stentano ad affermarsi.

Anche le associazioni sono per lo più orientate verso gli aspetti legati all'assistenzialismo, piuttosto che impegnate a dare vita a strutture e coordinamenti volti a qualificare sempre più la prevenzione che, per una vecchiaia cosciente, serena ed attiva, dovrebbe iniziare precocemente con l'educazione scolastica e proseguire poi con piani mirati lungo tutto l'arco della vita. Organizzazioni che dovrebbero anche caratterizzarsi come movimenti di pressione.

Sentire il tema dell'invecchiamento é la caratteristica degli stati a democrazia più evoluta nei quali nascono numerose associazioni, movimenti, sindacati e gruppi di interesse vocati alle politiche per la vecchiaia. In molti di questi paesi le associazioni di anziani hanno la forza per farsi ascoltare dai governi e spesso sono vicarie nelle politiche dell'invecchiamento.

Questi movimenti contano centinaia di migliaia di soci, negli Stati Uniti sono una lobby con milioni di aderenti, ed orientano le politiche locali verso mete volte ad incrementare la qualità della vita di chi invecchia attraverso programmi mirati. La loro filosofia si è affinata secondo la massima che "di un certo tema possano trattare solo coloro che quel tema conoscono" e chi, meglio degli anziani, conosce e affronta quotidianamente i temi e i problemi legati alla vecchiaia?

Questa filosofia ha prodotto anche risultati poco condivisibili là dove ha spinto l'idea de "l'anziano per l'anziano" ai limiti della ghettizzazione, ad esempio negli USA, dove sono sorte le Sun City, città per anziani o meglio per persone che hanno superato i 55 anni e che scelgono di vivere in un luogo dove ogni ruolo sociale è rivestito da persone in età.

Comunque, accreditare gli anziani come unici detentori dei saperi per promuovere politiche per i coetanei è un limite che il nostro movimento, ora PERLAGRANDETÀ, ha saputo aggiornare integrando giovani, adulti e anziani in ogni ruolo associativo e lasciando ai giovani la promozione dell'attività motoria.

## UN PO' DI STORIA...

A partire dal 1978 e nei primi Anni '80, molti comitati UISP favorirono la nascita e l'auto organizzazione di gruppi di anziani dediti alla promozione del movimento nella vecchiaia. In molte città italiane questi gruppi divennero veri e propri centri di aggregazione incentrati sulla motricità, nei quali molti anziani trovarono modo di incrementare non solo le loro capacità di movimento, ma anche le amicizie e di partecipare ad eventi organizzati dal movimento (vacanze, feste e altri momenti socializzanti).

Questi gruppi si formarono grazie all'impegno di persone anziane reduci da esperienze sindacali e nell'associazionismo assistenziale che capirono e praticarono in prima persona il movimento, favorendo gli albori di quella che sarebbe diventata una vera e propria politica per il recupero del proprio corpo e per il risveglio delle capacità residue di ognuno.

Questi responsabili e i loro direttivi chiesero di contare di più nell'associazione, di poter gestire l'economia del movimento degli anziani che si andava creando, sentendosi parte importante della UISP. Furono quelli i tempi delle iniziative sul territorio, dei corsi, della formazione e dei bilanci condivisi, nella redazione dei quali molti anziani si sentirono davvero protagonisti.

Molti dirigenti UISP sentirono l'importanza di quei momenti stimolando i gruppi di anziani a far da sé e a condividere, al contempo, la vita dell'associazione complessiva, mentre altri dirigenti sentirono tutto ciò come una minaccia, soprattutto per una conduzione centralizzata dell'associazione, e cercarono di ricondurre questi dirigenti anziani verso alvei più controllabili e manipolabili.

Iniziò così il fantomatico periodo della *“Lega Anziani in Movimento che vuole andarsene dall'associazione”* e l'idea che ci si dovesse opporre *“a spinte centrifughe del movimento degli anziani”*, soprattutto, si sosteneva, dei suoi gruppi dirigenti nazionali e, nella fattispecie, del suo presidente. Nella realtà, le iniziative della Lega che poggiavano su una solida base culturale specifica - i responsabili compendiarono in sintesi ciò che affermati esperti elaboravano\* - erano sotto gli occhi di tutti e ogni comitato approfittava, utilizzandole, delle politiche promosse e affermate dal movimento anziani, quali:

- il Comitato Scientifico, con qualificate individualità professionali;
- la formazione e l'aggiornamento dei quadri;

- le pubblicazioni;
- l'adesione di professionisti medici del settore;
- l'organizzazione e la partecipazione a convegni nazionali di geriatria e della stessa UISP locale, regionale e nazionale sulla salute;
- la socialità dei vecchi.

Nonostante questi successi, o proprio a causa di essi, alcuni responsabili iniziarono una sistematica opera di misconoscimento e talvolta addirittura di denigrazione nei confronti della Lega Anziani.

\*Tra gli esperti ricordiamo: il Prof. F.M.Antonini fondatore della moderna Geriatria italiana e nostro presidente per svariati anni e i prof.ri Fabris dell'Università di Torino, Vecchi dell'Università di Modena, Guaita della Fondazione Golgi.

## UNA LEGA “SCOMODA”

Il “processo” alla Lega iniziò proprio dal settore che a quel tempo qualificava l'azione innovativa del movimento anziani: le “Settimane della Rivitalizzazione”. Queste muovevano un bilancio di oltre 1 miliardo e mezzo di lire i cui utili venivano ripartiti dallo stesso Direttivo della Lega Anziani, del quale ha sempre fatto parte un responsabile per ogni regione, fra i vari comitati che partecipavano annualmente all'iniziativa.

Non ci volle molto ai comitati UISP più forti procedere allo smantellamento dell'organizzazione delle “Settimane” semplicemente adducendo pretesti legati al protagonismo locale dei “loro” anziani, che chiedevano di organizzare gli eventi in modo autonomo...anzi li organizzavano molto meglio!

Nel giro di qualche anno quasi tutti i comitati seguirono questa via e ben presto quello che si apprestava a diventare un settore florido non solo per la salute degli anziani, ma anche per l'economia dell'associazione, si svuotò, essendo stata delegata ogni cosa ai comitati territoriali e regionali. L'esito è oggi sotto gli occhi di tutti: le “Settimane”, talvolta banalmente considerate e gestite solo come *un buon affare* e svuotate della parte emozionale e scientifica, hanno perso il loro appeal originario e si sono pressoché spente.

Il processo di smantellamento della Lega Anziani, iniziato in Emilia e che ebbe come massimi oppositori la Toscana e il Piemonte, lasciò il segno al punto che nel giro di qualche anno (siamo a metà degli anni '90) la Lega Anziani si trovò impegnata nel contrastare le forze centripete della UISP, che volevano scardinarla per ricondurla totalmente nell'alveo della conduzione dirigenziale dell'associazione.

La Lega, che si apprestava a produrre politiche per gli anziani utili per il Paese incentrate sulla maturazione delle azioni che aveva sviluppato negli anni e che avrebbero potuto dare risultati eccelsi per la UISP, si trovò così burocraticamente imbrigliata in continue beghe interne all'Unione.

Furono anni defatiganti nei quali ogni giorno si doveva controbattere attacchi precisi, polemiche soprattutto provenienti dall'Emilia e da qualche dirigente sodale, camuffati da speciose richieste di chiarificazione e di approfondimento su vari argomenti.

Oggi quella determinazione "ritrovata" scova altri pretesti legati alla formazione, all'organizzazione di eventi locali, alla convinzione che ogni comitato possa fare di testa sua e la sintesi paradigmatica di queste pervicaci ignoranze è l'azione del Comitato regionale pugliese.

Non abbiamo l'intenzione di compiere l'errore degli anni '80 quando la nostra disponibilità al confronto con chi voleva rompere il movimento degli anziani si trasformò in licenza di frantumazione del movimento stesso: l'azione della UISP della regione Puglia, tollerata se non favorita dalla presidenza della UISP nazionale, è un virus che se trova l'humus favorevole (in dirigenti, altri territoriali e regionali) può portare all'annichilimento di trent'anni di lavoro e di crescita culturale dell'Unione sulle tematiche della pratica motoria in tarda età.

Il punto alto raggiunto dalla nostra elaborazione rischia la banalizzazione e il ritorno a politiche vecchie ed obsolete (anziani al mare, accompagnatori giovani per anziani, gite, rincorsa delle mode motorie, ricchi premi e cotillons). L'opposizione di alcuni dirigenti all'abolizione del certificato medico per la pratica "anziana" o la formazione lampo sui temi dello sport per chi invecchia, sono il paradigma più emblematico di questa concezione delle iniziative per gli anziani!

## L'AREA PERLAGRANDETÀ OGGI

L'azione della nostra Area Perlagrandetà, che si sta caratterizzando come area dinamica e richiede continue rimesse a punto e verifiche, è minacciata dall'anarchia sostenuta da chi ritiene di avere orecchiato tutto e rifiuta il confronto, la verifica e il controllo. Costoro vogliono un'associazione che "partorisca" per se stessa e non si confronti con l'esterno. Un esterno composto da un variegato mondo associazionistico "anziano" e anche da varie spinte corporative legate alla gestione della montante cultura del corpo (fisioterapisti, animatori, medici e psicologi).

Per un futuro che ci veda protagonisti nella definizione di nuovi stili di vita sono necessarie persone culturalmente all'altezza del ruolo che ci attende e progetti che interpretino il ridimensionamento dell'assistenzialismo.

Questi nuovi ruoli, l'Area Perlagrandetà li ha predisposti con un progetto legato alla formazione dei quadri e dei suoi dirigenti, che da un anno sta producendo i suoi frutti.

La nostra Formazione di Base, definita e costruita con scienziati del settore, con professori universitari, con nostri tecnici e formatori, che ha oltre trent'anni di storia sul campo, deve essere riconosciuta dalla UISP in ogni sua regione e comitato in quanto è la base, l'humus, sulla quale si innesta ogni sapere di lega o area successivo. Nessun corso di qualche ora o giorno, cosiddetto di formazione, può sostituire la storia e la memoria scientifica di un preciso iter formativo. La preparazione dei nostri formatori e dei tecnici del movimento non è l'esempio di come si può fare formazione, ma di come si deve fare formazione oggi non solo per essere all'altezza del compito, ma per disporsi al confronto con coloro che ci considerano interlocutori qualificati e depositari di specifici saperi: grandi associazioni di anzianato attivo e assistenziale, ASL, Società della Salute, Istituto Superiore di Sanità ed anche Enti Locali e Ministeri.

La nostra missione nei prossimi nei prossimi anni è quella di favorire la nascita, la crescita e il consolidamento di politiche per l'invecchiamento incentrate su progetti integrati di intervento corporeo...altro che "ginnastiche dolci", "gruppi di cammino", "memory training"!

L'Area, e dunque la UISP, ha un ruolo strategico nella e per l'associazione in quanto dà risposte precise, dentro l'Unione ed all'esterno, ad una nuova cultura del corpo, a progetti di prevenzione e promozione della salute e, in un futuro che speriamo prossimo una volta risolti i problemi legati alle ignoranze nell'Unione, alle necessità di rilancio dei saperi sportivi in collaborazione con le Leghe e le Aree vocate alla vecchiaia.

Il passaggio dal “malessere” attuale nell'Unione al “benessere” per tutti...nessuno escluso, che dovrà caratterizzare la nostra azione futura, si attua chiarendo ambiti e ruoli e soprattutto riconoscendo i saperi che l'Area, oggi e non è un caso “Perlagrandetà”, ha accumulato in oltre trent'anni di storia e che vuole comunicare in termini di scientificità per la futura preparazione dei tecnici, operatori e dirigenti, che sosterranno l'azione e le idee nel prossimo futuro.

La UISP “anziani” ha fatto fronte ad una grande concorrenza, che vorrebbe “consumare” il corpo, in una sorta di nuovo cannibalismo produttivo ed oggi deve opporsi a quanti al suo interno intendono cannibalizzarla col pretesto dell'autonomia e del federalismo.

In realtà si vorrebbero varare progetti infarciti di concetti pseudo-scientifici, ma di facile consumo, in modo da potere vendere un prodotto a basso costo e, quindi di buona resa, e pazienza se privo di validità e d'idealità.

Il ritorno, per fortuna di pochi comitati, al potenziamento privilegiato di questa o quella attività per anziani o alla proposta di progetti di “accompagnamento”, quasi come se gli anziani che hanno rimesso in sesto la nostra società abbiano sempre ed ancora bisogno di tutori, rappresenta una caduta all'indietro e ben sanno gli anziani e le statistiche quali siano gli esiti delle cadute!

Crediamo che molte di queste azioni negative per il nostro movimento, predispongano progetti futuri finalizzati al rifiuto di diventare vecchi (sempreverdi o sempregiovani, pantere grigie e verdetà etc.) e a tradurre il recupero del movimento in “corso” di questa o di quella specialità, magari non solo con il potenziamento del certificato medico, ma con l'incremento di collaborazioni con la cosmesi, la chirurgia plastica per rassodare e cancellare i risultati del tempo, il viagra, oppure con le trasmissioni tv che inneggiano al futuro sempre giovane, ai circoli per vecchi, alle università

per loro e gli stessi “corsi di ginnastica” sempre più dominati dalle macchine oppure da nuove alchimie sostenute da parole e non da ricerche. Un nevrotico sfruttamento della grande età cui deve contrapporsi un diverso progetto culturale.

La nostra storia di movimento di anziani, prima come Lega e poi come Area Perlagrandetà, ha dato impulso ad un nuovo modo di pensare la vecchiaia attraverso il recupero della propria corporeità, in un gruppo attento a salvaguardare la socialità e l'azione finalizzata all'incremento delle proprie possibilità aerobiche.

Un'azione, la nostra uispina, finalizzata ad introdurre nello stile della vita di chi invecchia il movimento, costantemente e fin dalla nascita, come componente essenziale della felicità individuale, della prevenzione e della promozione della salute.

Altro che “corsi di ginnastiche”, la nostra è un'azione volta a segnare il percorso di vita di ognuno dapprima con l'educazione nell'infanzia, poi con le proposte per i ragazzi e i giovani, quindi con gli adulti coinvolti nella definizione del loro benessere ed infine con i vecchi, protagonisti di un futuro determinato dalla loro stessa educazione e che per ora orientiamo con proposte “per tutti...nessuno escluso”.

Il progetto dell'Area Perlagrandetà si sta pian piano affermando nel nostro paese, ma stenta invece, come abbiamo cercato di spiegare, ad essere capita da alcuni dirigenti UISP che si apprestano a ripercorrere vecchie strade che, se da un lato sembrano finalizzate ad evitare la marginalità della proposta sportivo-motoria, dall'altro si caratterizzano proprio per la ghettizzazione del “progetto” che ha contribuito ad affermarle nel paese. Quest'azione pericolosa, spesso incentrata sul far da sé, rischia di portarci indietro nel tempo quando alcuni pensavano che il corpo anziano potesse essere trattato alla stregua di specie da proteggere, alla quale andava somministrata in pillole l'attenzione degli altri (giovani e adulti dirigenti UISP) in una sorta di gara all'accompagnamento (turismo, viaggi al mare e ai monti, feste) e di condizionamenti (ginnastica dolce, rilassamento, ma anche, oggi, fitness e altre attività emergenti).



## IL FUTURO È NELLE NOSTRE MANI

**È giunto il tempo di porre definitivamente al centro dell'azione della UISP la politica per la Grandetà, incentrata sul recupero e il rilancio del movimento.**

La nostra Associazione è stata lungimirante favorendo la nascita della Lega Anziani in Movimento e la sua evoluzione in Area Perlagrandetà!

Le nostre pubblicazioni, il sito, la presenza nelle sedi che contano (Istituto Superiore di Sanità, Ministeri, Enti Locali e ASL), la rete di comunicazione/integrazione creata con queste istituzioni e la fiducia e la stima che di conseguenza sono venute a instaurarsi nei confronti della UISP, e non della sola Area Perlagrandetà, il rapporto di consulenza/assistenza per i comitati provinciali e regionali UISP, arricchito dalla presenza in ogni regione di dirigenti di Area responsabili ed aggiornati, nonché di formatori, danno all'Area Perlagrandetà una responsabilità fondamentale nel futuro sviluppo della formazione ed aggiornamento dei quadri dirigenti e tecnici della UISP e, al tempo stesso, garantiscono che la nostra azione sia al passo con i tempi di un paese e di un mondo sempre più orientati verso le politiche per la vecchiaia ed attenti allo sviluppo di nuovi stili di vita.

In questo quadro l'Area Perlagrandetà, come sempre al servizio della UISP, si fa promotrice di una nuova azione rivitalizzante per le politiche sulla vecchiaia mettendo a disposizione dei nuovi gruppi dirigenti, come già fa ma con rinnovata convinzione ed abnegazione, il proprio bagaglio di esperienza e di credibilità accumulato negli anni, orientando e collaborando con le istituzioni, gli altri movimenti e gli stessi comitati UISP.

***Crediamo utile un incontro/convegno su questi temi in ogni regione con i comitati territoriali, i tecnici e i dirigenti UISP e con le altre aree e leghe, e un meeting per dirigenti dell'Unione in ogni regione sulle tematiche della promozione ed organizzazione del sapere "anziano".***

Da questi incontri scaturiranno proposte reali di adattamento dell'Area Perlagrandetà alle nuove esigenze del nostro paese che saranno probabilmente assai utili per rilanciare l'azione della UISP in un futuro più informato, aggiornato ed a livello della cultura dell'invecchiamento, che

ormai da oltre un decennio caratterizza l'azione di scienziati, associazioni e movimenti anche nel nostro paese.

Nell'ultima Assemblea Nazionale della nostra Area si sono evidenziate alcune linee guida che richiedono certezze nei prossimi anni con un forte sostegno della UISP Nazionale e locale.

Queste "linee", che più sotto proponiamo, caratterizzeranno l'incontro/confronto che richiediamo con l'Unione:

- Cosa vuol dire "riconoscimento nell'Unione dei principi che caratterizzano l'azione dell'Area Perlagrandetà".
- Quale politica per la Grandetà caratterizza l'azione dell'Area e dunque dell'Unione: non bastano i documenti approvati dall'Assemblea dell'Area, riconosciuta dal Congresso UISP e dalla nuova direzione con l'approvazione del nuovo marchio;
- Cosa significa sostegno della politica per la Grandetà in ogni comunità locale.
- Quale azione e significato per lo sviluppo dello sport anziano da parte di Leghe ed Aree é compatibile con le esigenze e i bisogni degli sportivi anziani.
- Quale azione deve sviluppare l'Area per lo sviluppo di rapporti stabili ed accordi con i Ministeri, l'Istituto Superiore di Sanità, le Associazioni di anziani italiani, secondo dettami approvati dalle strutture nazionali UISP.
- Quale sarà l'azione dell'Area Perlagrandetà nella UISP del prossimo decennio.

Esecutivo dell'Area Perlagrandetà

Andrea Imeroni Presidente Nazionale

Giuseppe De Ruggieri

Francesco Magno

Stefano Pucci

Pierluigi Sbolci

UISP – AREA PERLAGRANDETÁ NAZIONALE

[www.uisperlagrandeta.it](http://www.uisperlagrandeta.it)

[anziani@uisp.it](mailto:anziani@uisp.it)

tel. 011 4363484

cell. 3484427257

Piazza della Repubblica 6, 10122 Torino